

Jean-Marc Aubert

Argomentazione di Linès-Fellow

romanzo

PREHISTORICA



EDITORE

42.195

OMBRE LUNGHE

La collana dedicata alla grande narrativa

«Dobbiamo avere il coraggio di considerare quello che chiamiamo il “nostro mondo” come un costruito culturale.»

(Umberto Eco)

Ogni scrittura, in maniera più o meno consapevole, è animata dall'ardente desiderio di fare luce su un qualche oggetto. Attraverso questa collana, **Prehistorica Editore** si propone a sua volta di illuminare la **grande narrativa**, dando rilievo ai **classici di ieri e a quelli di oggi**, così da proiettare le loro **ombre lunghe** nel mondo di domani.

Titolo originale: *Argumentation de Linès-Fellow*

Copyright © L'Arbre Vengeur, 2018

I edizione italiana: marzo 2020

Traduzione dal francese: Laura Marzi

Copertina: da un quadro di Elisa Ruberti
(51 x 36 cm, aerografo, acrilico su cartoncino)

Grafica e Design: Andrea M. Boschetto

Progetto Grafico: Gianmaria Finardi, Giulia Mondini

Prehistorica Editore - Valeggio sul Mincio

www.prehistoricaeditore.it

Seguici sul nostro blog, *Incisioni del traduttore*:

www.prehistoricaeditore.it/blog

ISBN: 978-88-31234-00-9

Jean-Marc Aubert

Argomentazione di Linès-Fellow

Traduzione di **Laura Marzi**

Prefazione di
Éric Chevillard



PRIMA PARTE

NON CERCATE QUI alcuna forma di letteratura: non è questa la mia intenzione. Io vorrei, secondo l'esempio dei saggi scientifici che sono solito leggere, stilare un resoconto oggettivo, se possibile, della performance di Mell Fellops. Gli equivoci che circondano la sua impresa – e solo quelli, contrariamente a ciò che dicono le malelingue – mi inducono a riportare oggi quell'evento così particolare che ha segnato la sua esistenza.

Certo, il mio legame con Mell Fellops si è rotto, certo si può tentare di infangare la mia reputazione e il mio nome, ma io non ho l'abitudine di farmi guidare dal desiderio di vendetta. Solo l'amore per la verità mi spinge a un esercizio che non mi è congeniale, un compito pericoloso che cercherò di svolgere con

precisione e senza indulgenza, considerato il ruolo modesto che ho avuto in questa vicenda.

Se l'*Evening Post*, il *Saturday Lights*, il *Week Impressions* non esitano a pubblicare lunghi articoli (che del resto considero nazionalisti) raccontando le imprese dei nostri atleti di punta, queste stesse pubblicazioni lasciano nell'ombra – per quale aberrante ragione? – gli sforzi meritori di alcuni partecipanti anonimi, di quegli sportivi che non hanno altro obiettivo che la gloria personale e l'autostima.

J.B. Mackhausen nel suo peraltro esaustivo *Miles and Runs* non cita neanche il nome di Mell Fellops, ALMENO NELLA RUBRICA SPORTIVA, non più di quanto faccia Herberange Hoosey nella sua cronaca settimanale *British Funs* di cui sono un vecchio abbonato. Per disperazione si potrebbe ripiegare su qualche giornale sportivo d'Oltre Manica. L'ho fatto io stesso, ma senza risultati soddisfacenti. Solo Mina Concitelli dedica un breve articolo sullo *Sporto Pubblico* dell'8 gennaio scorso alla sfida fuori dal comune di Mell Fellops. Ne parla

però in termini molto generali ricordando per esempio le distanze storiche percorse da altri disabili, Ron Dell o Pursy Millcock, senza approfondire davvero, e nemmeno sfiorare le motivazioni psicologiche che sono all'origine di atteggiamenti come questi.

Mi sembrerebbe poi di peccare di cattivo gusto citando i numerosi giornalisti della zona che, in vena di scandali, trovarono nel caso di Mell Fellops un'occasione per cercare di rimediare all'aridità della loro penna. Questi testi tanto mal informati quanto semplicistici intaccano, in verità, l'onestà della professione del giornalista. D'altra parte, il lettore non troverebbe alcun interesse in tale elenco.

1. Briwich-on-Brett

Avevo aperto il mio studio, a quel tempo, a Briwich-on-Brett, una cittadina sulla costa meridionale, a ovest di Portsmouth. Il turista londinese ci si ferma talvolta e scala quella decina di gradini ruvidi che conducono a Saint-Mary

Beach, una piccola cappella dall'architettura insignificante sotto la quale si trova una curiosa cripta risalente all'VIII secolo. Lo storico locale insegna che era rifugio o meta di qualche cristiano, in tempi passati. Io mi ci recavo, nel mio tempo libero, perché incuriosito dai simboli solari che ornano l'altare e le urne funerarie, segno evidente delle origini mitraiche del culto cristiano.

Consacravo però la maggior parte del mio tempo a una clientela di pensionati freddolosi ereditata dal mio predecessore. Li curavo scrupolosamente e loro alloggiavano in quelle case vittoriane disposte in fila di fronte al mare. A Briwich la sera si patisce il freddo tutto l'anno. La spiaggia è vuota. Strisce di alghe e schiuma stanno a seccarsi in eterno da un argine all'altro.

Ci sono due argini a Briwich, due pontili che si tuffano in un mare verde e sporco. Si conficcano nella Manica per un centinaio di metri. All'estremità di uno di questi due ponti di legno c'è un casinò, con l'intonaco scrostato, dove di notte ogni tanto si balla e cinque o sei

volte all'anno, dando sfogo a un desiderio meschino, si gioca a bingo.

Solo in queste occasioni Briwich si animava un poco, ma ai margini, lontano dalle ville distinte e tutte uguali.

Al di là della cittadina (di cui si percepisce solo questa desolante ripetitività architettonica) una spiaggia perpetua: cabine pacchiane, passerelle rotte, la strada che si perde fra le dune e i giunchi al vento. Questo vento che viene dal mare porta scatoloni di birre e sacchetti di plastica in mezzo alla strada. La pioggia cade duecentoquaranta giorni all'anno, dicono; viene annunciata da grosse nuvole di un grigio intenso che arrivano da ovest. I rari visitatori passeggiano sulla riva del mare o sul molo, indossando cappelli in gabardina di cui tutti coloro che arrivano a Briwich per la prima volta – me compreso – si devono dotare. I campi da tennis sono sempre deserti, con le reti danneggiate. Devo però precisare che il clima pessimo è stata la ragione principale del mio trasferimento qui in quanto medico appena laureato. Briwich è una fonte sicura di guadagno per un principiante.

Di certo il luogo più piacevole di Briwich era il Bill Wardey's Park, che prende il nome da un vecchio notevole della città. Un turista può godere in qualsiasi momento dei suoi sentieri ben tenuti e dei suoi tre cedri centenari immersi in prati perfetti. Nel parco si svolgevano i rari eventi cittadini: merende di beneficenza in primavera, manifestazioni sportive, la festa di Guy Fawkes, giornate commemorative. Grazie alla mia professione sono stato rapidamente introdotto negli ambienti più esclusivi in città, ma non ne ho ricordi.

La mia frequentazione con Mell Fellops, anche se non assidua, era considerata anomala, inadeguata, sconveniente. Mell Fellops frequentava ogni tanto il casinò e questo forse basta a spiegare il suo isolamento.

2. Mell Fellops

Fu, dal mio insediamento, uno dei pochi pazienti a distrarmi dalla noia in cui precipitai presto nonostante le serate di bridge e di rami-

Continua...

Prefazione di **Éric Chevillard**

“

Una favola
grottesca e spiazzante
che getta uno sguardo stupito
sulla condizione umana.

”

Le Matricule des anges



PHE

ISBN 978-88-31234-00-9



9 788831 234009